

Il dollaro ha spiazzato tutti Europa al bivio: rilanciare o perdere

Gli obiettivi degli Stati Uniti nelle dichiarazioni di Baker - Posizioni più caute di Volcker - Prime concessioni dei giapponesi sui tassi d'interesse - Cinque monete europee non reggono il passo con la rivalutazione del marco: inevitabile rivedere lo Sme

ROMA — Il dollaro ha perso in un solo giorno 50 lire in seguito alle dichiarazioni fatte martedì al Senato degli Stati Uniti dal ministro del Tesoro James Baker in cui si fa della svalutazione l'arma del rilancio economico americano.

Baker ha ripreso gli argomenti dell'incaricato di Reagan alle trattative commerciali, Yeutter, il quale precorre un dollaro attorno alle 1500 lire. Questo sarebbe il mezzo principale per consentire ai produttori americani di vincere la concorrenza di giapponesi ed europei. Costringendo europei e giapponesi a rivalutare le loro merci, diventano più care in dollari. Questo può annullare l'eventuale vantaggio che europei e giapponesi possono trarre dal ribasso del petrolio in quanto ne importano in maggior misura degli americani.

La strategia di Baker va più in là: poiché la rivalutazione delle monete giapponesi ed europee creano una spinta alla deflazione interna, impoverendo domanda e investimenti, i governi di questi paesi saranno costretti a ridurre i tassi d'interesse. Giapponesi e tedeschi, in

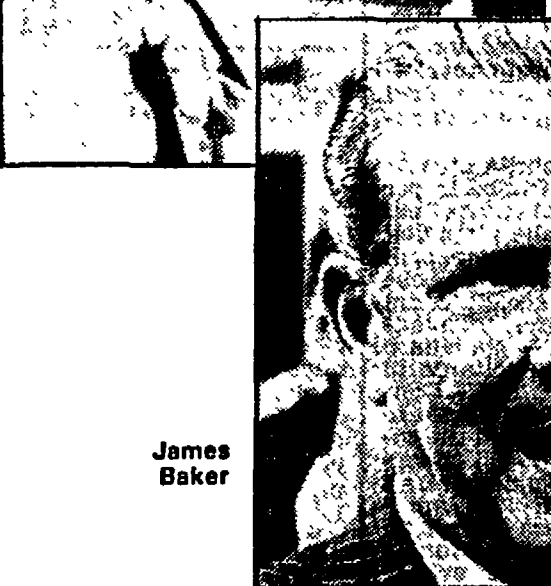
particolare, hanno rifiutato una riduzione concordata dei tassi d'interesse al vertice a cinque tenuto in gennaio a Londra. Il Tesoro degli Stati Uniti ve li spinge, contro la loro volontà, forzando le loro monete alla rivalutazione. Ciò è possibile perché sul mercato mondiale c'è ormai un monopolio valutario bilaterale: da un lato il dollaro, dall'altro yen e marco che navigano in una sola direzione.

Le dichiarazioni di Volcker fanno il controcanto a Baker, mettendo in evidenza i pericoli. La svalutazione del dollaro, dice Volcker, è arma a doppio taglio, poiché farà risalire l'inflazione nonostante il ribasso del petrolio. Egli non vede nella svalutazione una panacea per il disavanzo commerciale: «La storia economica è piena di esempi di paesi che, tentando di correggere valute sopravvalutate, han finito per ritrovarsi con un'inflazione più alta, più alti tassi d'interesse e crescita menomata».

L'unico segno di reazione ieri sera è stato un rafforzamento delle quotazioni alla Borsa di New York. Dall'altra parte l'Amministrazione di Washington si muove in modo determinato per la sua



Paul Volcker



James Baker

strada. L'ambasciatore a Tokio, Mike Mansfield, ha ripetuto che il cambio ideale è di 170-175 yen per dollaro, rispetto ai 178-180 attuali. Ci sono segni che la Banca del Giappone stia per fare una parziale concessione sui tassi d'interesse; una riduzione del tasso di sconto verrebbe attuata da lunedì, lo stesso governatore Sumita lo dava ieri per possibile.

Silenzio invece degli europei. Il Sistema monetario europeo, la Comunità europea, sono del tutto impreparati a reagire. Da due mesi vanno dicendo che si vedrà dopo le elezioni francesi di metà marzo. Ora si trovano di fronte al fatto che mentre il franco francese appare in discreta salute cinque altre valute sono poste fuori dal mercato europeo. La rivalutazione del marco-dollaro: lira irlandese, franco belga, corona danese, sterlina inglese e lira italiana non ce la fanno a seguire il marco nella rivalutazione. Si vive una situazione nella quale, ad esempio, i paesi membri del Sistema monetario europeo (ed in particolare i tedeschi) non desiderano discutere la loro politica di tassi d'interesse di gestione dei movimenti di

capitali nell'ambito delle istituzioni comunitarie.

Ieri la Banca d'Italia ha difeso il cambio lira-marco mantenendo in posizione di parità centrale vendendo, ufficialmente, 50 milioni di marchi in chiusura del mercato. È chiaro tuttavia che l'attuale quotazione del dollaro ha creato le condizioni per una revisione delle parità nello Sme (riallineamento) e l'unico motivo per temporeggiare può essere quello di attendere che il cambio del dollaro si posi su quel livello che Washington ritiene conforme alla sua idea di rilancio.

Il petrolio ha quotato ieri a New York nuovamente sotto i 15 dollari. La utilizzazione del ribasso come strumento di rilancio industriale, mediante riduzioni adeguate del costo dell'energia, è per l'Europa occidentale più importante della stessa riduzione dei tassi d'interesse. Nessun governo però si è mosso. La Comunità ha presentato un rapporto in cui «auspicava» l'azione del governo senza però drammatizzarne l'incisività e l'urgenza. È il dollaro che dà la sveglia.

Renzo Stefanelli

Voci su attentato Ribasso in Borsa

MILANO — Molta paura per l'inversione del trend di borsa e, alla fine, una chiusura moderatamente negativa. All'apertura il listino ha registrato ribassi attorno all'1,2%, frutto di operazioni di realizzo di quanti erano saltati sul carro dei rialzi per fare bottino. Poi, a metà trattazioni, le voci di un attentato al presidente Craxi, smentite quasi subito dallo stesso presidente del Consiglio (state tranquilli, sto be-

ne), ma utilizzate per accentuare il ribasso fino a quasi il 2,5%. Vi sono stati episodi singolari come il rinvio dei due titoli Toro per eccesso di ribasso.

Interventi correttivi hanno consentito di chiudere con una media generale dell'1% circa sotto i livelli altissimi del giorno precedente.

La paura deriva, ovviamente, dalla consapevolezza che i corsi sono gonfiati. La stessa Consob giudica la Borsa in zona di pericolo ed ha iniziato ispezioni per verificare se qualche operatore, contravvenendo alle regole, compra allo scoperto con la complicità di prestatori bancari o d'altra origine. I titoli più diffusi sono stati i titoli soliti: quelli dei gruppi Fiat e Montedison; i più scoperti gli assicurativi anche a causa del loro carattere di piccolo club chiuso agli interessi del pubblico azionariato.

Acciaio è guerra fra Usa e Cee

WASHINGTON — Gli Stati Uniti potranno in atto «nella maniera più severa possibile» le restrizioni all'importazione di acciaio dalla Cee, onde controbattere l'iniziativa della Comunità che ha imposto un contingentamento «di rappresaglia» sui certi prodotti esportati dagli Usa.

Il vicerappresentante commerciale Usa Alan Woods ha dichiarato: «Que-

sto nostro atto è una reazione alla ingiustificata, non necessaria e ostile rappresaglia che, a sua volta, è una conseguenza del fatto che nel tardo 1985 gli Usa contingentarono i prodotti siderurgici semilavorati provenienti dai paesi Cee. Woods ha spiegato che gli Usa otterranno varie misure amministrative, in base ad un vigente accordo bilaterale sull'acciaio, per limitare il trasferimento delle quote di prodotti siderurgici all'altro. La quota di 500.000 tonnellate per i semilavorati potrebbe essere frazionata in 150.000 tonnellate ogni trimestre «senza consentire alcun riporrito». L'amministrazione Reagan potrebbe decidere ulteriori mosse per controbattere le misure commerciali di rappresaglia della Cee, le quali hanno colpito le quote relative a fertilizzanti, grassi animali e carta provenienti dagli Usa.

Inflazione all'otto per cento Cambia il «paniere» dell'Istat

La nuova base di rilevamento in vigore da gennaio di quest'anno - Estromesse voci ormai ritenute superate, entrano jeans, giubbotti, Totocalcio e pedaggi autostradali

ROMA — Cambia il sistema di calcolo Istat del costo della vita, ma il ritmo dell'inflazione rimane elevato: anche a gennaio siamo all'8 per cento su base annua. Che è senza dubbio qualcosa di meno rispetto all'andamento di dicembre (+8,8), ma che rimane molto lontano dagli obiettivi che si era dati il pentapartito. Se il raffronto si fa su base mensile si vede che a gennaio c'è stato un ulteriore incremento inflattivo dello 0,5 per cento rispetto all'ultimo mese dell'85 e dell'1 per cento rispetto a dodici mesi fa.

L'andamento sostenuto dell'inflazione di casa nostra è tanto più evidente se messo in parallelo con ciò che succede negli altri paesi europei. In Germania il tasso sta lentamente avvicinandosi a quota zero e dalla Francia è arrivata proprio ieri la notizia che a gennaio l'inflazione non è praticamente aumen-

tata. C'è stata una leggerissima oscillazione dello 0-0,1, come informa l'Insee, istituto nazionale di statistica francese. Anche su base annua la entrazione dell'inflazione è piuttosto sensibile: il livello transalpino è all'incirca pari alla metà di quello italiano (4,2 per cento).

Da questo mese all'Istat procedono al rilevamento mensile del costo della vita sulla base di criteri nuovi. È la revisione che ogni cinque anni deve essere effettuata per portare i criteri di calcolo il più vicino possibile ai mutamenti che si sono verificati nella vita quotidiana della gente, nelle sue abitudini di spesa, nei suoi gusti e consumi. Dopo l'Italia anche gli altri paesi Cee dovranno modificare la loro struttura di indagine statistica.

Non sono tanto le metodologie a subire modificazioni: quelle attuate fino ad ora — dicono all'Istat — sono val-

de e tutt'al più subiscono modesti affinamenti di tanto in tanto. Cambia, invece, la composizione del «paniere» di beni e servizi e l'incidenza sull'indice dei grandi aggregati di spesa delle famiglie di operai ed impiegati (e cioè, come alimentazione, abbigliamento, elettricità e combustibili, abitazione, beni e servizi).

Aumenta la quantità di prodotti e servizi alla base delle rilevazioni statistiche: erano 316 e salgono a 336. Escono di scena alcune voci ritenute ormai anacronistiche dall'Istituto centrale di statistica: il cappotto da ragazzo, le lamette da barba, i pacchi postali, il tessuto estivo per abiti da donna. Nei pacchetti di spesa, l'abbigliamento è sempre molto più comune e legato al nuovo gusto: i jeans, i giubbotti, le tute da ginnastica. Negli alimentari arriva una voce che sembrava destinata ad una progressiva

marginalizzazione e che invece l'Istat ritiene rivalutata: la carne di coniglio. Nelle spese per pulizie vengono presi in considerazione i detersivi per lavatrice e per lavastoviglie.

Poi fanno il loro ingresso i pedaggi autostradali, il cappuccino, le spese per pronostici (leggì Totocalcio) e anche (chissà perché?) i garofani e le rose. Alcune voci vengono sostituite con altre: per esempio, il televisore con il televisore a colori (con relativa sostituzione del canone TV), il ferro da stiro con il ferro da stiro a vapore. Cambiano anche i pesi, cioè l'incidenza sugli indici dei grandi capitoli di spesa: l'alimentazione e l'abbigliamento scendono ognuno all'incirca di 4 punti; praticamente stabili elettricità, combustibili ed abitazioni, aumentano di 4 punti beni e servizi.

Daniele Martini

In ventimila da tutt'Italia al congresso Confcoltivatori

Oggi la manifestazione all'Eur dopo due giorni di dibattito - Critico Craxi con la politica della Cee - Barca: «Non possiamo chiedere all'Europa ciò che non si fa in Italia»

ROMA — Stamane arriveranno 20mila contadini da tutta Italia. Una chiusura del tutto inedita, al Palazzo dello sport dell'Eur per il terzo congresso nazionale della Confcoltivatori. All'insegna della lotta, dunque, ma anche dell'allegria visto che dalla Sicilia vengono annunciati 50 quintali di agrumi da offrire ai passanti tra i larghi di Santa Susanna, sede del ministero dell'Agricoltura, e piazza Venezia. I cittadini sono avvertiti.

Ma se l'ultimo giorno di congresso viene dedicato a dimostrare la capacità di mobilitazione dell'ultima nata tra le organizzazioni del mondo agricolo, la discussione di ieri è servita soprattutto a dare il segno della credibilità che in 9 anni di vita la Confcoltivatori è riuscita a conquistarsi nel mondo politico, economico e sindacale. Al microfono si sono avvicinati il presidente del consiglio Craxi, due ministri (Pandolfi e Zanone), uomini politici (il saluto del Pci è stato portato da Barca), sindacalisti (per la Cgil è intervenuto il futuro segretario generale Pizzinato), rappresentanti delle associazioni agricole (tra tutti il presidente della Coldiretti, Lobbiano), imprenditori (per la Lega c'era il presidente Pandrini).

Tanti medici al capezzale di un malato che improvvisamente, dopo anni di disinteresse, si scopre essere importante. Lo ha riconosciuto lo stesso presidente del Consiglio quando ha ricordato i «conti che non tornano», così in rosso (11.425 miliardi di deficit commerciale agricolo) da rischiare di diventare addirittura peggiori della bolletta energetica qualora continuino i regali degli sceicchi del petrolio. Ma se dal governo è venuta l'assicurazione che si guarda ad un'agricoltura «non rassegnata o ripiegata sulle sue affezioni, ma vitale e proiettata in avanti, non ne è derivata

invece una risposta chiara, in termini operativi, alle questioni poste dai Confcoltivatori. Soprattutto, è mancata un'indicazione di fattibilità per quella «terapia d'urto» proposta da Avolio nella relazione di apertura del congresso.

Certo, Craxi non ha risparmiato critiche alla politica della Comunità europea e alle ultime proposte della Commissione («Paga le corna e mangia il bus», ha detto citando un vecchio adagio contadino); non ha nemmeno mancato di teorizzare l'autosufficienza alimentare dell'Italia, con aggiunta di qualche rinfaccio ai consumatori invitati a maggiore «buon senso» negli acquisti, senza farsi tentare dalle costose suggestioni di moda, che tanto l'arte della «spaziatura culinaria» appartiene agli italiani. Quanto agli impegni, considerati sufficienti stanziamenti e misure decise dal governo, Craxi ha invitato i coltivatori a rimettersi alle mani che armandosi di «agonismo e protagonismo». Per il resto ha lasciato la palla al ministro dell'Agricoltura, Pandolfi: «Non siamo all'ultima spiaggia, ma per il rilancio del settore ci vogliono sforzi congiunti di tutti».

Per il compagno Barca, responsabile della commissione agraria del Pci, ci vuole una svolta nella politica agricola. Ma «non possiamo chiederla alla Cee se non cominciamo ad aiutarla in Italia». L'agricoltura è una «grande occasione economica». Ci vogliono strumenti nuovi (dalla struttura dell'intervento pubblico alla rete dei servizi e ricerca) accanto alla riorganizzazione dei vecchi («è urgente la riforma della Federazione»). Sono indispensabili, inoltre, finanziamenti adeguati. Quelli della Finanziaria non bastano: «La programmazione agricola deve cessare di essere una parola astratta per tradursi in fatti

concreti attraverso una legge pluriennale di spesa che tengano degli effettivi bisogni delle campagne».

La prospettiva — ha sostenuto Onelio Prandini, presidente della Lega — è di sviluppare l'imprenditorialità del mondo agricolo e dei coltivatori. Ma per far ciò bisogna dare più forza alle forme associative e cooperative. È in questo modo che le forze imprenditoriali delle campagne possono diventare protagoniste della programmazione e delle scelte produttive; l'associazionismo è la via per dare competitività alle aziende permettendo l'integrazione del sistema agroalimentare al di fuori dei controlli del grande capitale finanziario e speculativo. È a questa logica che obbedisce l'interesse della Lega per la Sme.

Un'ipotesi che non ha trovato molto concorde il presidente della Coldiretti, Lobbiano, il quale paventa che in questo modo i sindacati possano trasformarsi «da organizzazioni di persone a organizzazioni di prodotti». Insomma, una «proletarizzazione dei produttori agricoli» che verrebbero schiacciati dal peso della struttura statale da un lato, dai monopoli dall'altro. Comunque, pur rifiutando le «ammucchiate» e brandendo la bandiera del pluralismo e dell'autonomia, Lobbiano si dice disponibile «a sforzi congiunti con le altre confederazioni dell'agricoltura. Un po' meno di quanto proposto da Avolio, ma nemmeno una sconsigliata delle iniziative in comune che ci sono state in passato».

Infine, Pizzinato, riprendendo una preoccupazione di Avolio, ha ricordato che la Cgil assegna alle organizzazioni agricole un ruolo di «parti dirigenti con le altre controparti» e che anzi va valorizzato il ruolo del settore per far fronte all'«emergenza occupazionale».

Gàdo Compesato

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediabanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 220,14 con una variazione positiva dell'1,07 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 627,32 con una variazione positiva dell'1,39 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediabanca, è stato pari a 12,654 per cento (12,656 per cento).

Azioni

TITOLO	CHIAVI	VAR. %	TITOLO	CHIAVI	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Cr Rr Pa Nc	4.475	-0,78
Aluor	8.750	-0,15	Cr Rr	7.801	1,44
Barilla	30.300	-0,62	Cr	7.801	1,44
Buitoni	5.000	1,21	Colade SPA	3.850	1,18
Buitoni 11/85	4.848	-0,04	Enasarco	2.105	-1,17
Buitoni 2/85	4.000	5,31	Enasarco Rr	1.450	-1,17
Enasarco	3.550	5,31	Eurog Rr Nc	1.480	-1,00
Enasarco Rr	4.550	-0,34	Eurog Rr	1.800	0,00
Enasarco Rr 1/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 2/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 3/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 4/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 5/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 6/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 7/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 8/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 9/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 10/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 11/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 12/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 13/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 14/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 15/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 16/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 17/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 18/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 19/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 20/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 21/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 22/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 23/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 24/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 25/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 26/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 27/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 28/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 29/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 30/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 31/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 32/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 33/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 34/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 35/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 36/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 37/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 38/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 39/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 40/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 41/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 42/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 43/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 44/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 45/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 46/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 47/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 48/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 49/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 50/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 51/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 52/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 53/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 54/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 55/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 56/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 57/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 58/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 59/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 60/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 61/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 62/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 63/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 64/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 65/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 66/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 67/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 68/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 69/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 70/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 71/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 72/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 73/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 74/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasarco Rr 75/85	4.550	0,60	Eurog Rr Nc	1.800	0,00
Enasar					